Silvio Soldini's documentaries like many of his feature films, focus on the representations of marginalized groups, on the unveiling of non-mainstream Italian realities and on the interweaving of multiple narratives that resist resolution. In this article. I consider three of Soldini's more recent documentaries, Per altri occhi, Tre Milano, and Il fiume ha sempre ragione, focussing particularly on how Soldini engages us in a form of active viewing that draws attention not just to the visual but to other senses and that elicits affective response and provides space for reflection on ways of being in the world.

I documentari di Silvio Soldini, come molti dei suoi film di finzione indagano la realta’ tramite personaggi marginali, in una struttura narrative dove si intrecciano le varie storie e dove si resiste una facile risoluzione. Questo articolo focalizza su tre documentari recenti, *Per altri occhi, Tre Milano*, e *Il fiume ha sempre ragione* puntando soprattutto sul modo in cui Soldini implica lo spettatore in una forma di visione attiva, non solo visuale, che coinvolgi gli altri sensi sollecitando una reazione affettiva e creando spazi per riflessioni su altri modi di negoziare il mondo in cui viviamo.

Key words: Soldini, documentario italiano, haptic visuality, slow cinema